

PRESIDENTE. Queste parole, adunque, per ora rimangono soppresse. Con questa modificazione però l'aggiunta dell'onorevole Billia ha sempre la sua ragione di essere.

Poi l'onorevole Colonna ha presentato il seguente emendamento: « Non sono soggetti ad altra tassa di registro che ad un diritto fisso di lire dieci per la durata di anni quattro dalla data dell'approvazione del consorzio, gli atti relativi alla costituzione, attuazione e primo impianto di esso; non che quelli per la esecuzione dei lavori di irrigazione nei quali si intendono pure compresi gli acquisti d'acqua per irrigazione e per forza motrice e le espropriazioni necessarie. »

Le osservazioni testè fatte intorno alla forza motrice valgono egualmente per la proposta dell'onorevole Colonna.

Anzitutto do la parola all'onorevole Billia.

BACCELLI. Ma io l'avevo domandata prima.

PRESIDENTE. Ma le proposte dell'onorevole Billia sono state presentate prima, fin da ieri.

BACCELLI. Ma lei non aveva letto l'articolo.

PRESIDENTE. Ella ha chiesto la parola ora.

BACCELLI. L'ho chiesta prima.

PRESIDENTE. Ebbene queste due proposte furono presentate nella seduta di ieri. Come vede, adunque, debbo dare la parola prima all'onorevole Billia.

BACCELLI. Faccio osservare, con ogni rispetto, all'onorevole presidente che quello che debbo dire riguarda cosa che deve essere compresa anteriormente alla disposizione del presente articolo.

Se si rammenta, io ho fatto una doppia proposta nel mio discorso; io ho parlato circa l'inalienabilità delle acque e circa la revocabilità delle concessioni.

PRESIDENTE. Mi mandi anzitutto la sua proposta e le darò la parola dopo.

BACCELLI. Ma allora non ci sarà più luogo a discuterla.

PRESIDENTE. Se intende parlare per proporre un articolo intermedio, posso darle la parola; ma su questo articolo non posso.

BACCELLI. Per proporre un articolo intermedio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BACCELLI. Aveva già fatto osservare come mi sembrava che la Camera non dovesse occuparsi tanto della inalienabilità delle acque pubbliche, quanto della revocabilità delle concessioni. Ora è su questo che domando all'onorevole ministro ed alla Commissione di voler dare in qualche modo una legittima soddisfazione alla mia domanda, poichè, dall'attenzione di cui mi fu cortese la Camera, non mi sembra che sia destituita di ogni ragion di giustizia.

Torno ad osservare che, secondo l'articolo 148 della legge sulle opere pubbliche, dipende da un decreto prefettoriale o da un decreto ministeriale di poter rivo-

care una concessione di acqua pubblica: che a questa

rivocabilità di concessione non è allegato nemmeno il beneficio dell'indennizzo ai privati. E questa è cosa molto grave.

Nel primo regno italico fu stabilita una legge sulle opere pubbliche che presso a poco era come la presente che abbiamo. Ciò nondimeno tanto nella legge del primo impero francese, quanto nella legge del primo regno italico, era stabilito che quante volte fosse imposta dalla necessità di ordine pubblico la revocabilità di queste concessioni, si dovesse ai privati un indennizzo. Il nostro Romagnosi anch'esso ammette che un Governo non possa revocare le concessioni fatte senza indennizzare i privati. Noi però, quando si tratta di pagare degl'indennizzi, non ne vogliamo sapere, e nella legge delle opere pubbliche non abbiamo sancito niente, o questo solo che, cioè, è riservato ai privati il diritto di adire i tribunali.

Ora, a me sembra che questa riserva di adire i tribunali sia tale un sarcasmo verso i privati che la dignità della Camera non può permetterlo.

Quindi io sollecito tanto dalla Commissione quanto dal ministro un articolo il quale debba agevolare la formazione dei consorzi; un articolo inteso a mitigare la facoltà che ha il Governo della revoca delle concessioni dell'acqua pubblica.

Diffatti, signori, domani si forma un consorzio il quale spende dei milioni per poter canalizzare un fiume o torrente; sopraggiunge un decreto ministeriale che dice: gettate a terra tutti i manufatti.

Ma ditemi, è possibile che si formino dei consorzi sotto a questa spada di Damocle che da un momento all'altro può ucciderli? Ve lo domando nell'interesse della giustizia privata. Ve lo domando sotto il punto di vista dell'ordine pubblico. Voi volete fare una legge protettrice dei consorzi e poi lasciate questi consorzi in balia di un decreto ministeriale che da un momento all'altro può distruggere le opere loro, li lasciate in balia di un prefetto che da un momento all'altro può distruggerli.

Per conseguenza, io pregherei tanto la Commissione quanto l'onorevole ministro a stabilire un articolo intermedio, col quale si provveda stabilmente ad un indennizzo da concedersi tutte le volte che per sopravvenute necessità pubbliche si credesse di variare il corso di queste acque, e di distruggere le opere che sono state fatte da questi consorzi, ossia di revocare la concessione delle acque pubbliche.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Parmi che la proposta fatta dall'onorevole Baccelli non debba trovare la sua sede in questa legge, la quale si limita ai consorzi di irrigazione.

La sua proposta ha una portata molto più grande; egli vuole stabilire qualche cosa per impedire la revoca della concessione, o almeno fissare il principio dell'indennità tuttavolta che questa revoca abbia luogo.